COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

15 giugno 2020

LA SICILIA

Ragusa

LUNEDÌ 15 GIUGNO 2020

expert
TRIUMPH



VITTORIA

Nessuna notizia da venerdì del giovane Stefano Molè «Chi lo ha visto ci aiuti»

Ha fatto perdere le sue tracce da venerdì sera. L'angoscia della famiglia che si è rivolta ai carabinieri e chiede aiuto: «Chiunque sappia, ci informi».

GIUSEPPE LA LOTA pag. VI

VITTORIA

Bonetta, Prelutio Magnas in campo contro l'aggregazione di area civica

GIUSEPPE LA LOTA pag. VI

COMISO

Le buche hanno i giorni contati Strade, c'è il piano di manutenzione

VALENTINA MACI pag. VI

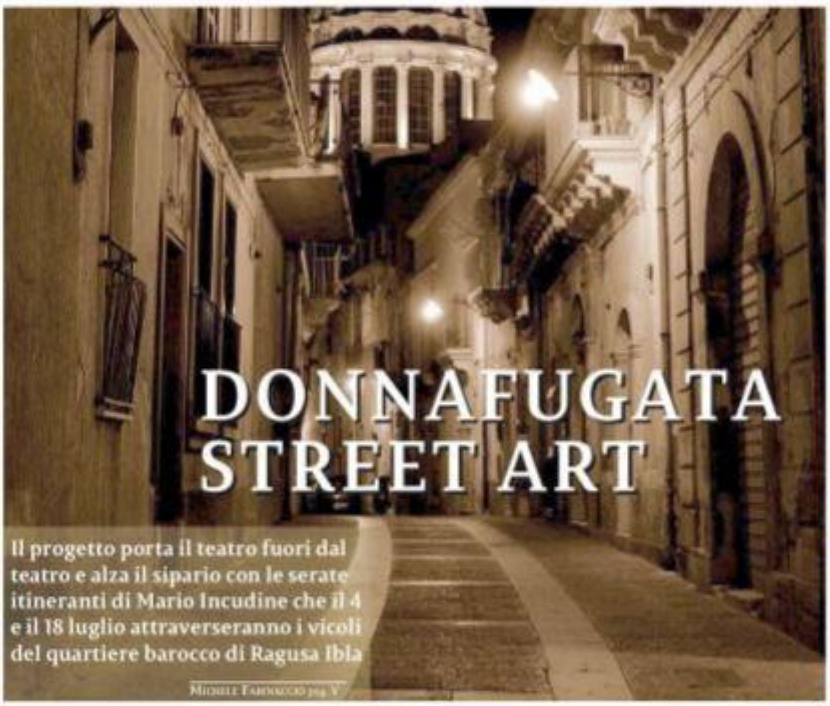


STORIE DI FEDE

Comiso festeggia Sant'Antonio da Padova protettore dei bambini

Una cerimonia inedita, ma significativa che oltre ai riti tradizionali del culto, ha visto celebrare un secolo di devozione con la benedizione dei pani piccoli.

ANTONELLO LAURETTA pag. VII



DONNAFUGATA STREET ART

Il progetto porta il teatro fuori dal teatro e alza il sipario con le serate itineranti di Mario Incudine che il 4 e il 18 luglio attraverseranno i vicoli del quartiere barocco di Ragusa Ibla

MICHELE FARINACCIO pag. V

LA LETTERA

«Io, maturanda penalizzata a prescindere...»

Cara ministra,
in una sua lettera ai maturandi ha affermato che "la pandemia non era prevedibile... Ma abbiamo tenuto duro. E hanno tenuto duro soprattutto le studentesse e gli studenti che devono sostenere gli esami...». I docenti terranno conto delle difficoltà che tutti possono aver incontrato svolgendo le lezioni a distanza". Il messaggio non sembra essere stato recepito



appieno da tutti i docenti. Di fatto, mi sono ritrovata davanti all'ennesima ingiustizia: dopo aver conseguito una media superiore al 9 e il massimo dei crediti alla fine di tutti gli anni del triennio, ecco che in dirittura d'arrivo mi ritrovo in pagella un 7 (non giustificato dalla media dei voti nella materia in questione, superiore al 7 e mezzo), il che mi preclude la possibilità di accedere alla lode, che rappresenterebbe un mero riconoscimento alla conclusione di una carriera scolastica di tutto rispetto.

Servizio a pag. IV

L'EMERGENZA

Discarica chiusa anche a Lentini M5s: «E ora Ragusa dove conferirà?»

GIORGIO LIUZZO pag. II





LA SANITÀ

Covid hospital D'Antona attacca «Sono sbagliate le scelte di Abbate»

MICHELE BARBAGALLO pag. III

LA POLEMICA

«Nessun vero aiuto alle imprese dalla Giunta di Comiso»

VALENTINA MACI pag. IV





LA DIOCESI

Le attività pastorali ripartono da oggi il vescovo Cuttitta firma il decreto

GIORGIO LIUZZO pag. V

LA SOLIDARIETÀ

Il Consorzio del cioccolato «Distribuiti 270 quintali di cibo»

SERVIZIO pag. V



La Sicilia

COMISO

E' guerra alle buche stradali «L'azione di manutenzione ci impegnerà per un anno»

Il programma. Il vicesindaco Roberto Cassibba illustra quali le caratteristiche degli interventi

VALENTINA MACI

COMISO. "La pandemia ci ha fermati ma adesso ripartiamo". Così il vicesindaco Roberto Cassibba, con delega ai Lavori pubblici, che annuncia l'inizio dei lavori di manutenzione stradale urbani ed extraurbani. Dureranno un anno. Previsti interventi in tutte le strade dentro e fuori dalla città, e interventi extra qualora venissero effettuate segnalazioni in corso. "Sono iniziati i lavori di manutenzione di tutte le strade urbane ed extraurbane - spiega Cassibba-. Principalmente, verranno effettuati interventi ordinari di riparazione e ripristino di tutte le buche esistenti, a cura della ditta Dedalo Costruzioni srl. Prevediamo una durata massima di circa un anno per il completamento, per cui, essendo già cominciati da qualche settimana, si concluderanno entro giugno 2021. Il contratto, stipulato con la ditta per la durata di un anno, comprende una soluzione ottimale per la città in quanto la ditta dovrà intervenire anche nel momento in cui pervenissero ulteriori segnalazioni. Dovrà anche intervenire laddove si presentassero problemi nei lavori già effettuati, senza aggravio dei costi a carico dei cittadini. Inoltre, è prevista anche la reperibilità ed il pronto intervento che impegna la ditta ad intervenire non oltre le 24 ore dalla segnalazione per l'eliminazione di qualunque fonte di pericolo. Le somme che abbiamo impegnato per questi interventi, si aggiungono a quelle già spese in questi due anni, per un totale di circa 200 mila euro. Siamo perfettamente consapevoli che con questi importi non avremo risolto tutti i problemi legati alla viabilità ma, sicuramente, abbiamo contribuito a migliorarla. La pandemia, purtroppo, ci ha costretti ad un fermo in quello che era il programma amministrativo. Da adesso, però, ripartiamo per seguire il percorso che ci siamo prefissati di seguire". "Posso anche anticipare - conclude il vicesindaco - che entro la fine dell'anno partiranno grossi lavori per interventi straordinari su tutta la viabilità". Un progetto importante per la città di Comiso che al momento vede alcune strade particolarmente ricche di buche e, in alcuni tratti, parecchio dissestate.

COMISO

«Aiuti limitati alle imprese l'amministrazione poteva fare di più»

COMISO. L'associazione politica Reset Comiso interviene in merito alle misure di tutela alle imprese e alle famiglie adottate dall'amministrazione Schembari. "A fine maggio avevamo suggerito all'amministrazione comunale - evidenziano gli esponenti dell'associazione Reset - l'adozione di alcuni provvedimenti rispetto alle politiche di sostegno all'economia. In particolare, avevamo suggerito l'adozione di provvedimenti a sostegno del turismo, a favore delle attività commerciali che si occupano della somministrazione di cibi e bevande e le numerose attività artigianali del nostro territorio. Avevamo suggerito l'esenzione della Tosap per tutto il 2021, oltre al 2020. Avevamo suggerito l'allargamento del suolo pubblico per le attività commerciali, con particolare riferimento ai ristoranti e ai bar. Infine, avevamo chiesto la cancellazione definitiva dell'acconto Imu 2020 in scadenza il prossimo 16 giugno per tutte le utenze. Non è arrivata alcuna risposta alle nostre proposte. Non intendiamo polemizzare per questa disattenzione, che a quanto pare sta diventando la prassi, ma riteniamo utile sottolineare che l'amministrazione comunale, in termini di misure economico/finanziarie ed aiuti alle imprese, si è limitata solamente ad eseguire le direttive nazionali. Per il resto, nessuna iniziativa concreta a favore delle famiglie e delle imprese. Riguardo all'Imu, per fare un esempio, è stata adottata soltanto una proroga di alcuni mesi sull'acconto 2020. Riguardo alla Tosap, l'amministrazione ha stabilito l'esenzione soltanto per i sei mesi che vanno da maggio a ottobre di quest'anno, adeguandosi alle norme volute dal governo. Riguardo al turismo, per il quale avevamo proposto alcune interessanti misure, anche in questo caso, nessuna risposta. Ci saremmo aspettati maggiore coraggio dall'esecutivo alla guida della città. Troppo facile, persino banale, risulta il doveroso e obbligato adeguamento alla normativa nazionale: bisognava andare oltre, come molti altri comuni hanno fatto. E non bastano gli innumerevoli tavoli tecnici organizzati a random: bisogna lavorare all'unisono e costantemente con le associazioni di categoria e con le altre forze politiche della città. L'amministrazione comunale deve avere la capacità di ascoltare, soprattutto quando le proposte arrivano da quella parte di opposizione che opera in maniera costruttiva ad esclusivo interesse del territorio".

VALENTINA MACI

La Sicilia

Sant'Antonio, un secolo di culto

ANTONELLO LAURETTA

La benedizione del pane è l'atto che più plasticamente rappresenta oggi la prassi devozionale verso Sant'Antonio di Padova. Nelle chiese in cui il culto di Sant'Antonio è vivo e sentito, il 13 giugno, giorno della sua festa liturgica, si è soliti benedire dei piccoli pani poi distribuiti ai fedeli. Questa tradizione si è perpetuata ieri a Comiso soprattutto nella basilica di Maria Ss. Annunziata, nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonio di Padova, comunanza devozionale che ha visto in quest'ultima chiesa, unite giovedì scorso le due comunità parrocchiali nella celebrazione eucaristica d'inizio del Triduo a Sant'Antonio, e presso il santuario di San Francesco all'Immacolata.

Nella basilica dell'Annunziata, il ricordo del Santo ha assunto un significato particolare perché, quest'anno, ricorre il centenario della fondazione di una congregazione laicale ispirata a Sant'Antonio. Infatti, con rescritto pontificio del 2 ottobre 1920 è stata creata la "Pia Unione Sant'Antonio di Padova" presso la Prima Insigne Collegiata Maria Ss. Annunziata. Giova ricordare che all'epoca, l'Annunziata era sì parrocchia ma "aeque principaliter" con la Chiesa Madre Santa Maria delle Stelle. Soltanto due anni dopo, il 28 ottobre del 1922, fu elevata a parrocchia autonoma. L'istituzione della "Pia Unione di Sant'Antonio" rispondeva a una devozione antica e molto diffusa tra i fedeli ma che non si era concretizzata in una congregazione. Probabilmente è stata la prima. A leggere il volume "Casmene Devota" di Salvatore Pelligra, pubblicato nel 1881, in nessuna chiesa di Comiso, esisteva una realtà di affiliati sotto il patronato di Sant'Antonio. Nondimeno la devozione al Santo certamente non difettava tra il popolo dei fedeli. D'altra parte, sembra esistesse già dal XIV secolo e prima dell'arrivo dei francescani a Comiso, una chiesetta dedicata appunto a Sant'Antonio. La voce è fondata su quanto riferisce l'abate Amico nel suo Lexicon dove si trova scritto che "ad occidente, verso i confini del paese, vi è un monastero (...) sotto il titolo di S. Antonio, la cui campana fusa nel MCCCLXXIV, indica il secolo XIV come data di fondazione". Purtroppo, la campana non ci è pervenuta, ma la circostanza che in seguito ha trovato conferma con Biagio Pace quando all'inizio degli anni Trenta del secolo scorso diresse i lavori di restauro della chiesa dell'Immacolata. L'archeologo comisano, in quella occasione, ha individuato alcuni elementi architettonici risalenti al XIII o al XIV secolo ancora visibili nell'edificio attuale. Per dirla tutta, sulle conclusioni del Pace ha espresso qualche riserva Filippo Rotolo (si confronti il volume Comiso la chiesa di San Francesco d'Assisi), che posticipa al XV secolo quegli elementi architettonici, ma ammette l'esistenza di una chiesa dedicata a Sant'Antonio che nel 1478 venne ceduta ai Frati Minori Conventuali.

Questo spiega il motivo per cui, ancora ai giorni nostri, la devozione a Sant'Antonio è piuttosto praticata anche presso il santuario di San Francesco all'Immacolata, non soltanto, quindi, perché il Santo Patavino sia stato un francescano. Infatti, all'interno del santuario, si trova una cappella o altare dedicato a Sant'Antonio, già documentato presso l'Archivio storico di Modica. Ciò è emblematico di un'antica devozione esistente a Comiso nei confronti di Sant'Antonio la cui memoria di perde in un remoto tardo medioevo che, immutata, è arrivata ai nostri giorni. Non stupisce, pertanto, che nel 1977, erigendosi una nuova parrocchia nelle zone allora periferiche verso est dell'abitato, si dedicasse a Sant'Antonio. Primo parroco è stato don Angelo Strada. Istituita la parrocchia, si pose mano alla costruzione della chiesa, ma si dovette attendere il 12 giugno 1999, vigilia della festa del Santo, per poter gioire della consacrazione del nuovo tempio da parte del vescovo mons. Angelo Rizzo, in quel tempo pastore della Diocesi di Ragusa. In questa chiesa, è da pochi anni una confraternita che porta il nome di Sant'Antonio e la festa esterna, celebrata la prima domenica di ottobre, dall'anno scorso coincide con la festa liturgica del 13 giugno.

Quest'anno, purtroppo, a causa del rischio di contagio da Covid 19, i festeggiamenti esterni con la processione della statua non sono stati effettuati. Si è mantenuta, invece, la benedizione e distribuzione del pane di Sant'Antonio ai fedeli. La pia usanza trova il fondamento in un miracolo compiuto dal Santo. Un bambino di appena venti mesi, di nome Tommasino, fu lasciato dalla madre in casa da solo a giocare. Poco dopo, al suo ritorno, la donna trovò il piccolo dopo senza vita, affogato in un mastello d'acqua. Disperata invocò l'aiuto di Sant'Antonio, e nella sua preghiera fece un voto: se avesse ottenuto la grazia di riavere vivo il suo bambino, avrebbe donato ai poveri la quantità di pane equivalente al peso del figlio. Tommasino tornò miracolosamente in vita e nacque così la tradizione del "pondus pueri" una preghiera con la quale i genitori in cambio di protezione per i propri figli promettevano a Sant'Antonio tanto pane quanto fosse il loro peso. Questo miracolo è all'origine dell'Opera del Pane dei Poveri e poi della Caritas Antoniana, le organizzazioni antoniane che si occupano di portare cibo, generi di prima necessità e assistenza ai poveri di tutto il mondo. Sempre a questo miracolo si deve la diffusa iconografia del Santo rappresentato con Gesù Bambino in braccio che dona un pane a un mendicante. Si spiega, altresì, il perché, a un certo punto, presso la basilica dell'Annunziata si volle istituire una congregazione laicale sotto l'egida di Sant'Antonio: si dava pubblica concretezza a una devozione molto sentita ma fino ad allora personale anche se affondava le sue radici, ininterrottamente, in secoli lontani. Non solo.

Il culto di Sant'Antonio crebbe moltissimo nella sua intensità, diffondendosi in tutti gli strati sociali al punto che in pochi anni dopo si iniziò a vagheggiare la commissione di una statua perché quello stesso culto, avesse finalmente anche una plastica proiezione nella realtà quotidiana. I tempi maturarono rapidamente e l'occasione più acconcia fu data dalle celebrazioni del settimo centenario Antoniano. All'Annunziata nel 1931 fu commissionata una statua del Santo Patavino offerta dal canonico Giustino Cilio. La statua lignea, una grande immagine di Sant'Antonio, fu realizzata dallo scultore Sommavilla ad Ortisei, opera di pregevole fattura con un "notevole senso dell'arte" ha commentato il canonico Raffaele Flaccavento che non fece mistero di apprezzarla nonostante fosse di palato fine e poco incline alle esaltazioni. Ieri la festa liturgica del Santo è stata solennizzata in modo particolare, ha commentato l'arcidiacono parroco dell'Annunziata don Gino Alessi, proprio nella rimembranza dei cento anni dalla fondazione della "Pia Unione Sant'Antonio di Padova". I suoi scopi erano l'assistenza caritatevole ai poveri e ai fanciulli. Non è mai stata soppressa, ma non risulta sia operante, essendo stati i suoi compiti caritatevoli assorbiti da altre realtà.



Comiso ha festeggiato i cento anni di devozione al Santo Patavino che protegge i bambini e divide i piccoli pani benedetti

La Sicilia

LA SITUAZIONE

Nessun nuovo contagio in provincia A Pozzallo test sierologici in piazza

Ancora nessun nuovo contagio in provincia di Ragusa. Da Asp e Regione nessuna novità, per fortuna, mentre soprattutto lungo la costa si assistono ad assembramenti che, seppur involontari e non organizzati, sono comunque rischiosi. Ed è per questo motivo che i Comuni, in particolare Ragusa e Modica, stanno lavorando per una razionalizzazione degli accessi alle spiagge. Prosegue intanto l'attività di screening e controlli anche tramite tamponi. Non solo da parte della sanità pubblica ma anche grazie ad alcuni privati. Si è svolto a Pozzallo, in piazza Municipio (nella foto a sinistra), lo screening di sieroprevalenza Covid-19 a numero programmato, ideato, promosso e finanziato da Heliosmed Onlus-International Health Cooperation, col patrocinio gratuito del Comune di Pozzallo. L'iniziativa, è stata coordinata da Concetta Vindigni, presidente Fidapa di Pozzallo, mediante la pre-iscrizione dei volontari per l'effettuazione del test rapido (pungidito), ha registrato la partecipazione consapevole del numero programmato di cittadini appartenenti a diverse categorie professionali rappresentanti la popolazione dei cittadini pozzallesi. L'esecuzione del test rapido è stato reso grazie al contributo volontario di medici, biologici e altri cooperanti che hanno permesso l'ordinato svolgimento delle attività. Un ringraziamento è stato rivolto all'Associazione Carabinieri di Pozzallo, che, con la loro presenza, hanno garantito che venissero rispettate le misure anti Covid. I risultati dei test saranno elaborati in forma anonima e comunicati agli interessati.

M. B.

DIOCESI DI RAGUSA

Ripartono oggi le attività pastorali Processioni ancora ferme al palo

RAGUSA. Tre mesi dopo lo stop, il vescovo, monsignor Carmelo Cuttitta (nella foto), con un decreto che entrerà in vigore quest'oggi, lunedì 15 giugno, consente la ripresa delle attività pastorali (catechesi parrocchiali e iniziative di gruppi, associazioni, movimenti e oratori), nonché le attività e gli incontri formativi diocesani e vicariali. Occorrerà, naturalmente, continuare a garantire il rispetto della distanza di sicurezza e le altre misure igieniche e di contenimento. A rimanere vietate restano le processioni, per le quali è di fatto impossibile garantire il divieto di assembramento, mentre le celebrazioni della Confermazione sono rinviate. Prime confessioni e Prime Comunioni potranno, invece, essere programmate a partire dal 15 settembre. Oltre alle processioni, è vietato ogni forma di corteo o assembramento, come ogni forma di espressione devozione che preveda l'uscita del simulacro dalla chiesa per essere esposta alla venerazione dei fedeli. Lo spostamento e il trasporto interno alla chiesa dei simulacri deve avvenire in modo riservato e a porte chiuse.

«La graduale ripresa delle attività pastorali - dichiara monsignor Cuttitta - consente alla comunità cristiana di rimettersi in movimento. E' importante raccogliere la sfida - anche creativa - di sfruttare al massimo le opportunità consentite dalle attività adesso possibili, con un occhio di particolare riguardo verso i bambini e gli adolescenti».

GIORGIO LIUZZO

Giornale di Sicilia

Cadono i divieti quasi ovunque: dalla Germania alla Francia. Firmato un nuovo decreto sul trasporto aereo: Comiso e Trapani non in elenco

Circolazione di nuovo libera nel Vecchio Continente

A Fiumicino cento voli in più, a Malpensa operativo il Terminal 1

Salvatore Lussu

ROMA

I Paesi europei vedono ormai alle loro spalle il picco della prima ondata di Coronavirus e possono nuovamente guardare con un po' meno di diffidenza ai propri vicini di casa. E con un po' più di ottimismo alla stagione turistica estiva che sta iniziando. Da oggi, nella maggior parte del Vecchio Continente, cadranno le restrizioni sugli spostamenti e gli inviti a non viaggiare introdotti da quasi tutti a metà marzo, sull'onda dell'emergenza sanitaria, e si potrà cominciare di nuovo a circolare liberamente tra Paese e Paese. Una data che il governo italiano in particolare ha cerchiato in rosso sul calendario, come un vero e proprio D-Day da cui spera possano ripartire quei flussi turistici che alimentano uno dei settori più importanti per l'economia del Paese. Ieri la ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti Paola De Micheli ha firmato con il ministro della salute, Roberto Speranza, un decreto per razionalizzare il servizio di trasporto aereo. In considerazione delle numerose richieste dei gestori aeroportuali, della collocazione geografica degli aeroporti in grado di servire bacini di utenza in modo uniforme sul territorio e della loro capacità infrastrutturale, nonchè della necessità di garantire i collegamenti insulari - informa il Mit - l'operatività dei servizi è limitata agli aeroporti di Alghero, Ancona, Bari, Bergamo - Orio al Serio, Bologna, Brindisi, Cagliari, Catania, Firenze - Peretola, Genova, Lamezia Terme, Lampedusa, Milano Malpensa, Napoli Capodichino, Olbia, Palermo, Pantelleria, Parma, Pescara, Pisa, Roma Ciampino, Roma Fiumicino, Torino, Venezia Tessera e Verona Villafranca. Negli aeroporti commerciali non inclusi nell'elenco sono consentite le attività di aviazione generale. L'Ente nazionale per l'aviazione civile, può sulla base delle ulteriori richieste ed esigenze di trasporto aereo, previo parere del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, modificare e integrare l'elenco. Le disposizioni del decreto sono in vigore fino al 14 luglio.

L'Italia è stata tra i primi a riaprire le proprie frontiere ai cittadini del resto d'Europa, già dal 3 giugno scorso. Una scelta seguita anche da altri: Bulgaria, Croazia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Estonia, Slovacchia e Slovenia hanno già iniziato nei giorni scorsi a revocare le restrizioni per gli stranieri che entrano nei loro Paesi. Escludendo tuttavia quelli delle nazioni che ritengono ancora non sicure. La Svezia addirittura non aveva mai chiuso ai cittadini stranieri. Oggi revocheranno invece le loro restrizioni la Germania, la Francia, il Belgio, i Paesi Bassi, la Repubblica Ceca, la Grecia, che ha addirittura fatto un passo in più riaprendo già fin da adesso anche a diversi Stati extraeuropei: Australia, Cina e Corea del Sud. Altri Paesi hanno fatto una scelta diversa, ritardando ancora di qualche giorno la riapertura. È il caso dell'Austria, che ha già aperto alla maggior parte dei vicini e che dal 16 giugno revocherà le restrizioni per altri 31 Paesi, compresa l'Italia. Madrid infine riaprirà le frontiere con gli altri Paesi Ue solo il 21 giugno, tranne col Portogallo. La riapertura quasi generalizzata di oggi avrà un effetto immediato e tangibile già sui voli da e per l'Italia. A Fiumicino previsto un aumento dei collegamenti in arrivo e in partenza, con 100 voli e 12 Paesi europei collegati. A Milano riaprirà invece il Terminal 1 dell'aeroporto di Malpensa: oltre 150 i voli previsti.

Giornale di Sicilia

Stabile il bilancio dei contagi

Un nuovo caso nell'Isola: un uomo colpito da infarto

È ricoverato all'ospedale Cervello di Palermo

Andrea D'Orazio

Con 338 casi nelle ultime 24 ore, a fronte dei 346 accertati tra venerdì e sabato, resta stabile il bilancio dei contagi giornalieri da Coronavirus in Italia, ancora una volta concentrati per la maggior parte in Lombardia, regione che da sola conta 244 nuovi positivi, il 72% del totale, mentre in Sicilia si registra una infezione in più su 1119 esami effettuati e 717 soggetti testati. Si tratta di un settantunenne soccorso sabato sera per un infarto acuto a Palermo, nella zona di Sant'Agostino, e trasportato dai sanitari del 118 all'ospedale Cervello, dove è stato ricoverato ed è risultato positivo al tampone. Medici e infermieri sono arrivati con le tute e le protezioni per eseguire l'intervento in sicurezza, già sono stati eseguiti i controlli a tutti i familiari e a quanti sono entrati in contatto con il paziente, che versa adesso in condizioni serie.

In scala nazionale, secondo i dati aggiornati dalla Protezione civile, le persone contagiate dall'inizio dell'epidemia salgono ora a quota 236989, di cui 176370 guarite e 34345 decedute, con un incremento, nell'arco di una giornata, di 1505 negativizzati e 44 vittime riconducibili al virus, dato, quest'ultimo, più basso dallo scorso 7 marzo. Tra gli attuali 26274 malati – 1211 in meno rispetto sabato scorso – in 22471 si trovano in isolamento domiciliare, 3594 ricoverati con sintomi e 209 in terapia intensiva, con un decremento di 153 pazienti non gravi e di 11 degenti in Rianimazione. Undici le regioni che non hanno registrato vittime nelle 24 ore: Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta, Marche, Sardegna, Campania, Basilicata, Molise, Puglia, Calabria e Sicilia. Così, nell'Isola il bilancio dei decessi resta fermo a 279, mentre il totale dei contagiati dall'inizio dei controlli sale a 3457, di cui 2341 guariti, con sei pazienti negativizzati in più nel weekend. Tra gli attuali 837 malati, 802 si trovano in isolamento domiciliare, 32 (uno in meno) ricoverati con sintomi e tre in terapia intensiva.

Tornando al quadro nazionale, dopo la Lombardia, tra le regioni che registrano il maggior numero di nuovi contagi c'è il Piemonte, con 30 casi, seguito da Emilia Romagna con 17 e dal Lazio, con 14 positivi, di cui cinque riferibili al focolaio del San Raffaele Pisana di Roma, a cui si riconducono 109 infezioni e cinque decessi, mentre i 64 pazienti della struttura sanitaria sono stati tutti trasferiti in altri nosocomi della Capitale e l'Asl ha già chiesto la sanificazione dei reparti di Medicina e Riabilitazione cardiologica e respiratoria. Nessuno nuovo contagio, invece, in otto regioni: Friuli Venezia Giulia, Valle d'Aosta, Umbria, Sardegna, Puglia, Molise, Basilicata e Calabria.

Con i casi accertati in Sicilia e Campania, in tutto il Sud si contano due positivi nelle ultime 24 ore. Da segnalare, in Lombardia, la crescita del rapporto tra tamponi effettuati e infezioni: ieri il dato è salito al 2.6%, sabato era al 2.2% e venerdì scorso all'1.8%. I nuovi decessi nel territorio sono stati 23, per un totale complessivo di 16428 vittime, mentre calano sia i ricoveri in terapia intensiva che negli altri reparti degli ospedali lombardi, oggi arrivati, rispettivamente, a quota 94 e 2116, con decremento giornaliero di due e 136 degenti. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È in condizioni serie
Effettuati i controlli a tutti i familiari e a quanti sono entrati in contatto col paziente

La Sicilia

IL PUNTO IN SICILIA

Un solo contagio e nessun decesso Negli ospedali meno ricoverati

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La curva del contagio nell'Isola è sempre più in discesa, malgrado gli esperti continuano a "predicare" prudenza.

I dati trasmessi ieri dalla Regione alla Protezione civile nazionale sono davvero incoraggianti: nelle ultime 24 ore si è registrato soltanto un nuovo contagio, mentre rispetto alla giornata di sabato i positivi sono scesi di 5 unità: da 842 a 837. I ricoverati con sintomi sono attualmente 32.

Si svuotano anche i reparti ospedalieri e i Covid Hospital. In terapia intensiva sono ancora ricoverati 3 pazienti. Complessivamente sono 2.341 i pazienti tra guariti e dimessi. Il dato dei deceduti rimane stabile: 279. I casi totali di positivi dall'inizio dei controlli sono 3.457, mentre i tamponi "processati" alla data di ieri sono 179.438.



Intanto, occorre ancora prudenza ed evitare assembramenti.

Ancora una volta gli esperti hanno voluto mettere le mani avanti e, malgrado nella nostra Isola, il virus sembra avere fatto pochi danni rispetto ad altre realtà del Paese (vedi Lombardia su tutte), hanno evidenziato che occorre stare attenti e non creare piccoli focolai che avrebbero ripercussioni assai deleterie.

«Occorre ancora prudenza - sottolinea l'infettivologo Alessandro Bivona - le raccomandazioni vanno indirizzate soprattutto ai giovani che devono evitare assembramenti. Indossare la mascherina solo nei luoghi al chiuso"

Giornale di Sicilia

Regione, la giunta riunita in sessione domenicale a Catania

Il valzer dei dirigenti Cinque i nomi nuovi

Foti all'emergenza rifiuti, mentre Cocina va alla protezione civile. Madonia al personale

Giacinto Pipitone

PALERMO

Nello Musumeci alla fine ha mosso le sue pedine e ha cambiato la guida in alcune delle postazioni chiave della Regione. Nell'ultimo giorno utile ha nominato 5 nuovi dirigenti e fatto ruotare molti di quelli storici.

L'operazione di maggior peso è quella che vede una staffetta fra i due dipartimenti più caldi di questa fase: Salvo Cocina lascia i Rifiuti e le Acque e va alla Protezione Civile. Fa il percorso inverso Calogero Foti, che fino a ieri ha gestito la fase dell'emergenza Covid e ora passa all'emergenza discariche. I boatos raccontano che sia stato lo stesso Cocina a chiedere di tornare alla Protezione Civile, dove era stato alcuni anni fa. E comunque si tratta di una operazione gestita in prima persona dal presidente che ha scelto uomini che considera fedelissimi.

L'altra mossa a sorpresa è quella che vede Carmen Madonia, capo di gabinetto di Musumeci, promossa a Capo del Personale. Lì sembrava dover tornare Giovanni Bologna, ormai ex ragioniere generale, che invece è stato scelto per guidare l'ufficio Legislativo e legale. Bologna terrà anche, ma ad interim, la scottante poltrona di dirigente del dipartimento Lavoro cercando di portare a termine l'operazione di recupero dei ritardi nell'erogazione della cassa integrazione.

Maurizio Cimino, parente del più noto ex assessore al Bilancio (oggi in Sicilia Futura) promosso agli Affari Extraregionali spinto da Fratelli d'Italia. Maria Concetta Antinoro, dirigente intermedio del Turismo, promossa alla Certificazione dei programmi cofinanziati dall'Ue.

L'assessorato alla Formazione e all'Istruzione, guidato da Roberto Lagalla, sdoppia i dipartimenti. Per quello storico (Formazione) era già stata scelta Patrizia Valenti, di area centrista. Per il nuovo dipartimento Istruzione e Università è scattata la promozione di Antonio Valenti, già capo di gabinetto di Lagalla e in passato dirigente dell'università proprio quando rettore era l'assessore.

Ruggero Razza ha confermato nei due dipartimenti della Sanità Mario La Rocca e Letizia Di Liberti. Così come Marco Falcone non ha ceduto i suoi due dirigenti: Fulvio Bellomo resta alle Infrastrutture e Salvatore Lizzio al dipartimento Tecnico. Anche Rosolino Greco e Carmelo Frittitta hanno strappato la conferma alla Famiglia e alle Attività Produttive, dove devono portare a termine l'investimento dei fondi europei per la ripartenza dopo l'emergenza Covid. A Greco anche l'interim del dipartimento Pesca.

Margherita Rizza resta alle Autonomie Locali e Mario Candore allo Sviluppo Rurale. Manlio Messina ha confermato Lucia Di Fatta alla guida del Turismo. Mentre Salvatore D'Urso resta all'Energia: questi ultimi sono però entrambi vicini alla pensione e dunque presto in questi incarichi potrebbero accedere alcuni dei dirigenti di seconda e terza fascia che alla vigilia di questa rotazione pressavano per una promozione.

Il doppio incarico Bologna all'ufficio legislativo, ma gestirà anche le pratiche della cassa integrazione

Invece l'ultima delle 5 promozioni di ieri è stata quella di Rino Beringheli, che lascia il ruolo di capo di gabinetto dell'assessore Razza alla Sanità e fa il salto al dipartimento Urbanistica dell'assessorato guidato da Toto Cordaro. All'Ambiente confermato Beppe Battaglia e al Corpo forestale resta Giovanni Salerno. Resta fuori da tutto Rino Giglione, storico dirigente generale anche lui parente dell'ex assessore Cimino.

Si chiude così una fase molto complicata dell'amministrazione. Che andava avanti da mesi e che aveva costretto, in attesa degli accordi fra partiti, a numerose proroghe dei contratti in scadenza. Nei giorni scorsi la giunta aveva già scelto Ignazio Tozzo per il ruolo di ragioniere generale e Benedetto Mineo per la guida del dipartimento Finanze. Dario Cartabellotta era già stato confermato all'Agricoltura. Mentre per il delicato dipartimento Programmazione, che gestisce i fondi europei, è in pole il capo dell'Agenzia per la coesione Federico Lasco ma deve prima vincere il bando pubblicato dalla giunta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Regione, Musumeci cambia il vertice dei Rifiuti

Foti al posto di Cocina che va alla Protezione civile. Madonia e Valenti promossi, Antinoro e Cimino new entry. Falgares interim a sorpresa alla Programmazione

MARIO BARRESI

CATANIA. **Nello Musumeci** decide di cambiare il vertice dei Rifiuti: salta il dirigente generale **Salvo Cocina**, che va alla Protezione civile, il cui capo, **Calogero Foti**, andrà al vertice del più delicato ufficio di Viale Campania. È questa la novità più eclatante dell'infornata definitiva dei vertici della burocrazia, deliberata dalla giunta regionale ieri a Catania.

Nelle nomine molte conferme e alcune novità di peso, alcune delle quali a sorpresa. Il governatore, dopo aver sentito gli assessori, ha limato la lista fino all'ultima, definendo le scelte più delicate sabato sera, in una cena a casa del fidatissimo **Ruggero Razza**, dopo una spensierata passeggiata al centro di Taormina.

Partiamo dalla staffetta fra Foti e Cocina. Il capo della Protezione civile, con cui Musumeci non ha mai avuto un feeling particolare, va a gestire i Rifiuti. Dovrebbe aver pesato l'inchiesta sulla Sicula trasporti con gli arresti dei Leonardi (gli atti di Catania sarebbero sul tavolo di altre Procure) dalla quale Cocina non è sfiorato, pur essendo citato più volte nell'ordinanza. Sullo sfondo il giallo dell'ultimo ampliamento di 1,8 milioni di metri cubi concesso alla discarica di Lentini, con atto firmato da Cocina. In audizione all'Antimafia dell'Ars, il predecessore **Gaetano Valastro**, in carica fino all'insediamento del governo Musumeci, assicura che la richiesta non gli era stata mai sottoposta. E **Claudio Fava** chiede al dirigente in carica il perché della firma dopo appena un mese. «In Regione Sicilia sarebbe un miracolo istruire e approvare una pratica in un mese! La pratica era chiaramente pronta. Non ricordo se Valastro non la firmò o per quale motivo...», gli risponde Cocina, da mesi in rotta con l'assessore **Alberto Pierobon**, che invece va d'amore e d'accordo con **Tuccio D'Urso**, confermato all'Energia almeno fino al 31 agosto, data del potenziale pensionamento.

Le altre novità di rilievo sono soprattutto le *new entry*. Una delle più importanti è **Carmen Madonia**, capo di gabinetto di Musumeci con cui era anche alla Provincia col ruolo di segretaria generale, che ottiene la prima nomina da dirigente di Funzione pubblica e personale. Lo scatto di carriera di Madonia aprirà le porte ad **Antonina Buonisi** (oggi segretaria della giunta) al vertice dello staff del governatore. L'altra sorpresa è **Maurizio Cimino**. Ingegnere di Porto Empedocle (cugino dell'ex deputato e assessore **Michele Cimino**, ex Fi e Grande Sud, oggi presidente dell'Amat in quota renziana), era stato cacciato dal vertice dell'Esa da **Antonello Cracolici** per accasarsi all'Ufficio speciale immigrazione. L'outsider che non t'aspetti è **Antonio Valenti**, capo di gabinetto dell'assessore **Roberto Lagalla**, nominato all'Istruzione. Ingegnere, già direttore amministrativo dell'ospedale di Sciacca e dell'Università di Palermo e commissario del Parco della Valle dei Templi, Valenti è esponente di una famiglia di peso nell'Agrigentino: sia la sorella Francesca, sia il fratello Franco sono sindaci, rispettivamente di Sciacca e di Santa Margherita Belice. Il neodirigente in assessorato troverà l'omonima **Patrizia Valenti**, già nominata alla Formazione. Il nome più a sorpresa è quello di **Maria Concetta Antinoro**: architetto, andrà a dirigere l'Autorità di certificazione dei programmi cofinanziati dall'Ue, dopo esperienze ai servizi di Sport e Turismo. Risulta apprezzata da Musumeci e dal suo vice, **Gaetano Armao**. L'ultimo nuovo ingresso all'Urbanistica è un gran ritorno: **Rino Beringheli**, cuffariano doc, ex sindaco di Caronia, all'Urbanistica prende il posto di **Giovanni Salerno** (uomo di **Saverio Romano**) che invece va a guidare il Corpo forestale; mentre **Giuseppe Battaglia**, dato per partente, resta al vertice del decisivo (e storicamente chiacchierato) dipartimento dell'Ambiente.

La giunta regionale risolve anche il rebus di **Giovanni Bologna**. Già lasciato il posto di ragioniere generale a **Ignazio Tozzo** (l'altro big già nominato era **Benny Mineo** alle Finanze), il *top player* dei burocrati regionali aspirava alla Funzione pubblica, ma ha prevalso l'altolà dell'assessora **Bernardette Grasso** e di parte di Forza Italia. Ma a Bologna, dopo apposito atto-bis d'interpello interno, viene dato un doppio premio di consolazione: l'Ufficio legislativo e legale e l'interim al Lavoro, su esplicita richiesta di **Antonio Scavone**.

A proposito di interim: significativo quello che sarebbe stato assegnato ieri (ma nel comunicato stampa non se ne fa cenno) a **Vincenzo Falgares** alla Programmazione, in attesa dell'esito dell'atto di interpello, aperto agli esterni, che dovrebbe permettere l'arrivo di **Federico Lasco**, da tempo sogno proibito di Musumeci, dirigente all'Agenzia per la Coesione territoriale. Falgares (che resta titolare anche all'Autorità regionale per l'innovazione tecnologica) è stato per anni l'euro-burocrate di **Rosario Crocetta** e adesso, anche se in via provvisoria, prende il posto di **Dario Tornabene**, al quale l'attuale governo regionale aveva consegnato le chiavi del forziere dei fondi comunitari. Una nomina altrettanto provvisoria dovrebbe essere quella di **Sergio Alessandro** ai Beni culturali: conferma «in proroga», in attesa che il neo-assessore leghista **Alberto Samonà** scelga un suo dirigente di fiducia, che potrebbe essere **Valeria Li Vigni**, sovrinendente del Mare e vedova di **Sebastiano Tusa**, data per papabile già in questa sessione di nomine. O magari un "mister X" da individuare dopo l'estate.

E infine una raffica di conferme. **Carmelo Frittitta**, stimatissimo da Musumeci, alle Attività produttive; **Fulvio Bellomo**, intoccabile alle Infrastrutture dell'assessore **Marco Falcone** così come **Salvatore Lizzio** al Dipartimento tecnico; Razza blinda il suo ex capo di gabinetto, **Mario La Rocca**, alla Pianificazione strategica, nonostante il potenziale conflitto d'interessi denunciato da *Report*, e conferma a pieni voti **Maria Letizia Di Liberti** (Attività sanitarie e Osservatorio epidemiologico); **Lucia Di Fatta** confermata al Turismo; **Rosolino Greco** mantiene Famiglia e politiche sociali (ben voluto dai lombardiani), con l'interim alla Pesca, mentre nello stesso assessorato restano **Mario Candore** allo Sviluppo rurale (che lui voleva lasciare) e il già confermatissimo **Dario Cartabellotta** all'Agricoltura; confermate **Margherita Rizza** alle Autonomie locali e **Grazia Terranova** Autorità di Audit dei programmi Ue.

Il cerchio è chiuso. Dopo mesi di tribolazioni e di ripensamenti. E, per festeggiare, Musumeci voleva porta a cena la sua giunta in un locale del centro di Catania. Ma s'è fatto troppo tardi.

Twitter: @MarioBarresi

La Sicilia

FRANCESCHINI RILANCIA: «ALTA VELOCITÀ FINO IN SICILIA, ORA È UNA SCELTA STRATEGICA»

Il Pd sdogana il Ponte, gelo di M5S e sinistra

La ministra De Micheli: «Io "laica". Se è una priorità, pronti a valutare l'opera»



CATANIA. Dario Franceschini, ministro dei Beni culturali e capodelegazione del Pd nel governo, aveva già sdoganato l'argomento. Ma ieri esplicita il concetto: «L'alta velocità - dice a *SkyTg24* - non si può fermare a Salerno ma deve arrivare in Sicilia». E «se il treno dell'alta velocità deve arrivare in Sicilia deve attraversare tre chilometri di mare, quindi in qualche modo deve attraversarli. Rovescerei l'approccio, in passato il Ponte sullo Stretto è stato un oggetto ideologico, in cui si era a favore o contro, e nella progettazione precedente era buttato lì senza un progetto strategico. Io lo rovescio, l'alta velocità deve arrivare a Reggio Calabria, poi a Catania, a Palermo e Messina e quindi bisogna attraversare lo Stretto, ma è la conseguenza di una scelta strategica. Se ne deve assolutamente parlare».

E anche il ministro dem delle Infrastrutture, Paola De Micheli *(nella foto)*, rompe gli indugi: «Se dovesse emergere davvero che è una priorità noi saremo disponibili a fare gli approfondimenti, senza dividersi ideologicamente "Ponte sì", "Ponte no". Quando si fanno le infrastrutture bisogna essere pronti a valutare se servono alla vita delle persone, siamo pronti a fare questa valutazione», dice a *RaiNews24*. Aggiungendo: «Ho sempre detto che sono piuttosto laica sul tema del Ponte. La società che era stata costituita molti anni fa è in liquidazione: riprendere progetti ragionamenti e finanziamenti sul Ponte implica riaprire una valutazione delle opportunità, l'impatto ambientale e i costi. Se si registrerà anche attraverso l'ascolto di questi giorni che questa è veramente una delle esigenze più importanti noi saremo disponibili a fare questo tipo di approfondimento».

Forza Italia sfida Pd e governo. Se il ministro Franceschini «intende fare sul serio ha l'occasione per farlo. Voti gli emendamenti di Forza Italia al decreto rilancio che lo prevedono: così ci portiamo avanti sul lavoro», provoca Mariastella Gelmini, capogruppo alla Camera. «Apprezzo le parole del ministro De Micheli», dice la governatrice della Calabria, Iole Santelli, che ipotizza secondo la quale è «necessario ipotizzare al più presto un incontro anche con il presidente Musumeci». All'Ars gli Autonomisti hanno presentato una mozione per «rilanciare l'assoluta necessità del Ponte», con Pippo Compagnone primo firmatario.

M5S e sinistra restano freddi. «Dire no al Ponte - precisa Alessandro Di Battista a *Mezz'ora in più* - non significa dire no all'edilizia pubblica. Io sono contrario alle grandi opere inutili: bisogna investire sulle opere che servono». Si dice «abbastanza stupito dall'entusiasmo crescente fra i dirigenti del Pd» per il Ponte il portavoce di Sinistra Italiana, Nicola Fratoianni. «Quando si scimmiottano le posizioni e le proposte della destra, si contribuisce alla sua affermazione».

Giornale di Sicilia

La Fase 3, si procede a macchia di leopardo

Da oggi si torna alla «normalità» L'app Immuni in tutta Italia

Riprendono quasi tutte le attività ma conteranno molto i dati dei contagi

Lorenzo Attianese

ROMA

Tutti gli italiani liberi di viaggiare in Europa. E nel Paese ripartono cinema, teatri, centri estivi per bimbi e sale giochi mentre ora sarà possibile partecipare a conferenze o eventi di persona, non più solo dai video di pc e cellulari. Continuano le aperture della Fase 3, ma a macchia di leopardo: diverse regioni hanno autonomamente dato il via libera, ad esempio, anche a sagre e discoteche, in altre vige un maggior rigore. L'obiettivo di tutti è raggiungere una parvenza di normalità, ma lo sguardo resta fermo sul numero dei nuovi malati, in particolare in Lombardia, dove è in crescita il rapporto tra tamponi effettuati e positivi: il dato è salito al 2.6%, il giorno precedente era al 2.2%, e quello prima all'1.8%. Anche Roma è «sotto osservazione» dopo i focolai alla rsa San Raffaele e in un palazzo nello storico quartiere della Garbatella, mentre al Centro Rai di Saxa Rubra si è in attesa dell'esito di una serie di tamponi effettuati. Adesso, con il Paese quasi totalmente ripartito, una nuova speranza è affidata alla strategia del tracciamento dei contagi con la app «Immuni», da oggi scaricabile in tutta Italia dopo una prima fase di sperimentazione. Per il il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri.è uno strumento «molto utile» sottolineando che «il tracciamento è una componente essenziale per questa fase. Adesso tutti i sistemi operativi hanno la possibilità di interagire con questa app che usa tecnologia di Apple e Google.

Tra le tante ripartenze c'è anche la scuola, che però riapre solo in vista degli esami di maturità. Oggi si riunirà per la prima volta la Commissione d'esame in riunione plenaria, gli edifici scolastici delle secondarie torneranno ad animarsi con i docenti e mercoledì 17 arriveranno i maturandi, per la prima volta anche quelli con insufficienze, ammessi ugualmente all'esame, che sarà incentrato su un colloquio.

Non solo dovere o lavoro. C'è anche chi pensa già a lasciarsi alle spalle mesi di emergenze e lockdown puntando ai viaggi, possibili per tutti ma solo in Europa. A Fiumicino e a Malpensa è drasticamente aumentato il numero dei voli e a bordo degli aerei sono diverse le disposizioni allentate dall'ultimo Dpcm, in cui viene rimosso l'obbligo del distanziamento sociale a bordo, a patto però che vengano soddisfatti alcuni requisiti richiesti come l'aria rinnovata ogni 3 minuti e i flussi verticali. Le compagnie aeree avranno la possibilità di vendere tutti i posti e per quanto riguarda il bagaglio al seguito i passeggeri potranno portare con sé un solo bagaglio a mano. In stiva, come di consueto, le altre valigie.

Resta il turismo e lo svago nostrano: sarà possibile frequentare sale giochi, sale scommesse e sale bingo o assistere a spettacoli in teatro e andare al cinema. Ma sale e platee «al chiuso» saranno ancora quasi tutte senza spettacoli e senza spettatori, ancora alle prese con i nuovi adempimenti anti-Covid. Su discoteche e sagre, la cui apertura è prevista nell'ultimo Dpcm solo il prossimo 14 luglio, diverse regioni agiranno in autonomia. Aldilà di annunci e ordinanze, arrivano anche i primi riscontri dell'Italia che si è rimessa in moto. A Venezia si registra un nuovo assalto di visitatori: dopo il tutto esaurito già segnato il giorno precedente, è stato raggiunto un nuovo afflusso record verso il centro storico lagunare.

Attenti alle norme Vale per i matrimoni o per gli spettacoli: le Regioni hanno anche regole diverse

I matrimoni

Dopo il «sì» sarà possibile una festa come ai vecchi tempi. O quasi. Tornano in gran parte del Paese le classiche tavolate di nozze dopo una serie di ordinanze che permettono in generale cerimonie, ma riescono anche a conciliarsi con le linee guida sui banchetti dopo i riti religiosi: tutto in linea con gli allegati all'ultimo Dpcm sulle misure anti-contagio da Covid. Se in regioni come Campania e Sicilia le cerimonie di nozze avevano già ricevuto il via libera qualche settimana fa, ora anche nel Lazio, in Lombardia, Piemonte, Veneto, Puglia e altre regioni le maglie delle restrizioni vengono ufficialmente allentate da lunedì 15 giugno. Nelle linee guida che riguardano gli indirizzi specifici per i «banchetti» nell'ambito dei matrimoni viene prescritta, tra le altre cose, una disposizione dei tavoli che assicuri il mantenimento di almeno un metro di separazione tra gli ospiti, tranne i conviventi, e privilegiato l'utilizzo di spazi esterni, come giardini e terrazze. All'eventuale buffet non sarà possibile toccare con le mani il cibo e la modalità self service può essere consentita per buffet realizzati solo con prodotti confezionati in monodose. Anche alla fila ai tavoli per servirsi o essere serviti, sempre allo scopo di evitare assembramenti, bisognerà rispettare la distanza di un metro. E nei locali al chiuso, gli ospiti che si alzeranno dai tavoli dovranno indossare la mascherina. Salse, pane, cracker, grissini potranno essere somministrati agli ospiti in monoporzione non confezionata, servita direttamente con l'uso di pinze. Gli invitati e ovviamente gli stessi sposi «in ambienti interni ed esterni non avranno l'obbligo di indossare la mascherina chirurgica nei casi di allontanamento dal proprio tavolo, a condizione di rispettare il distanziamento interpersonale di 1 metro se soggetti non conviventi». I fotografi dovranno indossare la mascherina e organizzare il servizio fotografico «in modo responsabile». In caso di festa danzante, ai matrimoni, nella pista da ballo dovrà essere rispettato l'indice di affollamento di due metri quadri per persona.

La Sicilia

L'Italia a macchia di leopardo

Da oggi nuove aperture. Via libera ai viaggi, a cinema, teatri, centri estivi per bimbi e sale giochi
Contagi stabili, ma in Lombardia sale il rapporto tra tamponi e positivi. App Immuni scaricabile

Anche Roma sotto osservazione per due focolai. Ieri in tutto il Paese 44 decessi, ma nessun morto in 11 regioni. Sugli aerei allentate le disposizioni sui distanziamenti

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Tutti gli italiani liberi di viaggiare in Europa. E nel Paese ripartono cinema, teatri, centri estivi per bimbi e sale giochi mentre ora sarà possibile partecipare a conferenze o eventi di persona, non più solo dai video di pc e cellulari. Continuano le aperture della fase 3, ma a macchia di leopardo: diverse regioni hanno autonomamente dato il via libera, ad esempio, anche a sagre e discoteche, in altre vige un maggiore rigore. L'obiettivo di tutti è raggiungere una parvenza di normalità, ma lo sguardo resta fermo sul numero dei nuovi malati, in particolare in Lombardia, dove è in crescita il rapporto tra tamponi effettuati e positivi: il dato è salito al 2,6%, il giorno precedente era al 2,2%, e quello prima all'1,8%. Su 9.336 tamponi effettuati in regione, ci sono 244 nuovi casi per un totale complessivo di 91.658 positivi.

Anche Roma è "sotto osservazione" dopo i focolai alla Rsa San Raffaele e in un palazzo nello storico quartiere della Garbatella, mentre al Centro Rai di Saxa Rubra si è in attesa dell'esito di una serie di tamponi effettuati.

Nel complesso, i dati al momento sono stabili. I contagiati sono 236.989 e nell'ultima giornata se ne sono aggiunti 338: di questi il 72% sono in Lombardia, dove si registra anche circa la metà delle nuove vittime a livello nazionale, complessivamente 44. E il governatore Fontana ha esteso l'obbligo delle mascherine fino al 30 giugno.

Sono stati raggiunti i 34.345 decessi dall'inizio dell'emergenza, ma sembra fare sperare il fatto che in 24 ore ben undici regioni non hanno registrato morti per Covid mentre i guariti, altri 1.505 nell'ultimo bollettino della Protezione civile, fanno salire la cifra a 176.370 persone che finora hanno sconfitto il virus.

Adesso, con il Paese quasi totalmente ripartito, una nuova speranza è affidata alla strategia del tracciamento dei contagi con la app "Immuni", da oggi scaricabile in tutta Italia dopo una prima fase di sperimentazione.



Tra le tante ripartenze c'è anche la scuola, che però riapre solo in vista degli esami di maturità. Oggi si riunirà per la prima volta la commissione d'esame in riunione plenaria, gli edifici scolastici delle secondarie torneranno ad animarsi con i docenti e mercoledì 17 arriveranno i maturandi, per la prima volta anche quelli con insufficienze, ammessi ugualmente all'esame, che sarà incentrato su un colloquio.

Non solo doveri o lavoro. C'è anche chi pensa già a lasciarsi alle spalle mesi di emergenze e lockdown puntando ai viaggi, possibili per tutti ma solo in Europa. A Fiumicino e a Malpensa è drasticamente aumentato il numero dei voli e a bordo degli aerei sono diverse le disposizioni "allentate" dall'ultimo Dpcm, in cui viene rimosso l'obbligo del distanziamento sociale a bordo, a patto però che vengano soddisfatti alcuni requisiti richiesti come l'aria rinnovata ogni 3 minuti e i flussi verticali. Le compagnie aeree avranno la possibilità di vendere tutti i posti e per quanto riguarda il bagaglio al seguito i passeggeri potranno portare con sé un solo bagaglio a mano. In stiva, come di consueto, le altre valigie.

Resta il turismo e lo svago nostrano: sarà possibile frequentare sale giochi, sale scommesse e sale bingo o assistere a spettacoli in teatro e andare al cinema. Ma sale e platee "al chiuso" saranno ancora quasi tutte senza spettacoli e senza spettatori, ancora alle prese con i nuovi adempimenti anti-Covid.

Su discoteche e sagre, la cui apertura è prevista nell'ultimo Dpcm solo il prossimo 14 luglio, diverse regioni agiranno in autonomia, anticipando i tempi. Tra queste Veneto, Liguria, Calabria, Sicilia e Puglia.

Al di là di annunci e ordinanze, arrivano anche i primi riscontri dell'Italia che si è rimessa in moto. A Venezia si registra un nuovo "assalto" di visitatori: dopo il tutto esaurito già segnato il giorno precedente, è stato raggiunto un nuovo afflusso record verso il centro storico lagunare.

La Sicilia

La scuola riapre 72 giorni dopo oggi i prof, mercoledì la Maturità

Da stamane prime riunioni delle commissioni, da dopodomani i ragazzi affronteranno il solo orale rispettando la distanza di 2 metri

EMANUELA DE CRESCENZO

ROMA. La scuola torna in presenza per gli esami di maturità. Dopo 72 giorni di chiusura, tutto cominciò il 5 marzo, oggi gli edifici scolastici delle secondarie torneranno ad ani- arriveranno i maturandi, per la prima volta anche quelli con insufficienze, ammessi ugualmente all'esame, e con docenti tutti interni ad eccezione del presidente.

In attesa che la politica stabilisca se il 14 settembre ricominceranno le lezioni nelle aule, questa settimana ci sarà una prima prova generale del ritorno in classe, seppur con un esame di Stato inedito e molto diverso dal passato visto che si svolgerà con le nuove regole dettate dall'emergenza sanitaria e soprattutto che prevede il solo colloquio orale.

Oggi si riunirà per la prima volta la commissione d'esame in riunione plenaria, composta da 6 docenti tutti interni che hanno seguito i maturanti nel corso dell'anno scolastico, ad eccezione del presidente, un esterno designato dal ministero. La commissione dovrà procedere con tera dei cognomi di chi farà per primo l'esame e quindi stilare il calendario dei colloqui, massimo cinque per giornata. Colloqui molto più lunghi del solito, circa 60 minuti, scanditi da 5 fasi: la prima è la presentazione di un elaborato da parte dello studente, consegnato per e-mail entro il 13 giugno e assegnato dai docenti entro l'1 giugno, che riguarda le discipline della seconda prova scritta; quindi sarà la volta dell'analisi di un testo di letteratura italiana tra quelli studiati nel corso dell'anno in sostituzione della prima prova scritta; segue poi una discussione multidisciplinare sui materiali predisposti dalla commissione; quindi una relazione sulle esperienze vissute dallo studente durante il tirocinio dei Pcto ("Percorsi per competenze trasversali e l'orientamento" ex alternanza scuola- vrà rispondere ad una serie di domande su cittadinanza e Costituzione che potrebbe, su richiesta della ministra, anche riguardare come lo studente ha vissuto il lockdown.

Questo inedito esame di maturità sarà contraddistinto dalle regole del distanziamento stabilite dal Comitato tecnico scientifico. Tutti coloro che entreranno nelle scuole dovranno mostrare un'autodichiarazione che attesti il proprio stato di salute e soprattutto di non avere febbre oltre i 37,5° e di non trovarsi in quarantena. All'ingresso degli edifici non sarà rilevata la temperatura corporea, né sarà obbligatorio portare i guanti ma soltanto utilizzare i gel messi a disposizione dalle scuole. I maturandi non potranno presentarsi prima di 15 minuti dal proprio orale e appena finito dovranno andarsene per evitare gli assembramenti. Anche negli istituti ci saranno percorsi segnalati e differenziati per l'entrata e l'uscita.

Per ogni maturando non ci potrà essere più di un accompagnatore, segno che quest'anno al massimo un genitore potrà assistere all'esame. Tutti all'interno degli edifici scolastici dovranno mantenere una distanza di almeno due metri l'uno dall'altro: i commissari dovranno indossare sempre la mascherina, i maturandi, invece, potranno abbassarle durante il colloquio vero e proprio rimanendo a due metri di distanza dai commissari.

Anche i crediti saranno diversi rispetto al passato: maggiore peso al percorso scolastico, fino a 60 crediti, e fino a 40 al colloquio orale. Il voto massimo finale resta 100 su 100 e si potrà ottenere la lode, ma non sarà possibile festeggiarla con baci e abbracci nella scuola.

Previsto un colloquio di circa 60 minuti scandito in 5 fasi. E quest'anno i crediti del percorso scolastico prevalgono su quelli della prova

I NUMERI

463.133

Gli studenti italiani

che affronteranno l'esame

50.000

I docenti coinvolti

in commissioni d'esami

60

I minuti totali

che saranno destinati all'interrogazione

La Sicilia

Conte cerca fondi per il rilancio

Il premier va a "caccia" di risorse Ue e spera in un'intesa sul Recovery Fund ai primi di luglio l'utilizzo del Mes e il nodo Autostrade le "mine" da disinnescare sul cammino dell'esecutivo

Salvini affonda: «Su Visegrad il presidente del Consiglio è senza vergogna», silenziosa la Meloni, la Gelmini chiede chiarezza

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Meno di un mese per capire se l'endorsement arrivato sabato dai vertici europei si tradurrà in un Recovery Fund in linea con le attese. Giuseppe Conte, parallelamente alla settimana che vedrà gli Stati Generali entrare nel vivo, avrà occhi e orecchi anche su ciò che accade a Bruxelles.

Il Consiglio Ue del 19 sarà solo interlocutorio, ma il 9 luglio, in un nuovo vertice europeo, l'Italia punta a vedere almeno una bozza di intesa. E di lì in poi Conte sarà chiamato a decidere se e come interpellare il Parlamento sull'attivazione del Mes. Niente, al momento è scontato. Il fondo salva-Stati continua a turbare le notti del M5S e la guerra scoppiata tra Beppe Grillo, i governisti e Alessandro Di Battista rende qualsiasi esito un'incognita.

C'è una coincidenza temporale, tuttavia, che potrebbe giocare a favore del capo del governo per sbloccare l'impasse: quella tra la decisione sul Mes e quella, a fine giugno, su Autostrade. «Ragionevolmente in 15 giorni arriveremo ad una decisione» spiega il ministro delle Infrastrutture e Trasporti Paola De Micheli. E, tra qualche membro della maggioranza, si fa strada l'ipotesi che sulle concessioni ad Aspi il governo lasci maggiormente il campo alla linea del Movimento piegando, allo stesso tempo, la trincea pentastellata sul Mes.

Si tratta, invero, solo di un'impressione che tuttavia chi, tra i membri del governo dei Cinque Stelle, ha avuto modo di parlare con i colleghi Dem, al momento non smentisce.

Il premier, sul dossier Benetton, non ha mancato di mostrare il suo volto più duro e, anche sul Mes, fino a qualche giorno fa, non lesinava scetticismo. Se l'Italia fosse la sola a chiederlo Conte non darebbe il suo placet. Ma se fosse in compagnia il quadro cambierebbe. Fonti vicine al dossier spiegano come la Spagna, ad esempio, non abbia ancora deciso mentre il Portogallo ci sta pensando. Basteranno questi due Paesi a convincere Conte e soprattutto il M5S?

Il premier cammina sui carboni ardenti. «Sul Mes è a rischio al stabilità del governo. Non può scaricare la decisione sui Cinque Stelle», avverte un'autorevole fonte del Movimento. «Sono gli stessi funzionari Ue a sconsigliare il Mes», aggiunge una fonte governativa pentastellata. E forse non è un caso che ieri sera, in tv, anche il titolare del Mef Roberto Gualtieri sia stato piuttosto prudente spiegando di voler prima attendere l'esito della trattativa sul Recovery Fund. «Dall'Ue ieri è arrivata una sincera gratitudine, all'Italia è stato riconosciuto un ruolo centrale, siamo stati da esempio», spiega il premier su Fb ricordando l'omaggio dei vertici europei arrivato all'inaugurazione degli Stati Generali. Un omaggio sul quale l'Italia punta molto nella trattativa.

Ma i soldi del Mes - 37 miliardi, disponibili già a luglio - al governo farebbero comodo. Il premier è chiamato a un'accelerazione che plachi il malcontento latente tra gli italiani per i ritardi burocratici e freni le spinte centripete nella maggioranza. Nell'invito protocollato per Villa Pamphilj il premier delinea gli assi del suo masterplan: digitalizzazione e innovazione; realizzazione di infrastrutture più sicure e efficienti; investimenti per la green economy; valorizzazione di turismo, arte e cultura; efficientamento della pubblica amministrazione; investimenti in ricerca e formazione; razionalizzazione dell'ordinamento giuridico; inclusione sociale e equità.

Nei prossimi giorni arriveranno i primi provvedimenti. Il decreto semplificazioni,. innanzitutto. Ma anche una possibile "manovrina" di luglio, che punterà a mettere risorse su scuola, Comuni e sulla parte meno abbiente della piccola imprenditoria, legata soprattutto ad artigianato e turismo.

Oggi nel Casino del Bel Respiro, intanto, farà il suo esordio in pubblico Vittorio Colao che presenterà il suo piano. Poi toccherà a sindacati, Regioni e Anci entrare a Villa Pamphilj. Con le opposizioni, invece, resta il gelo. «Conte non conosce vergogna», è la replica di Matteo Salvini all'appello del premier a Lega-Fdi e Fi alla moral suasion sui Paesi di Visegrad. Mentre Mariastella Gelmini chiede al governo chiarezza sul Mes. Silente, invece, Giorgia Meloni. Da qui a domenica prossima, nel complicato rapporto tra Conte e il centrodestra, tutto può succedere.

Giornale di Sicilia

Oggi il manager Colao presenta il piano per la ripartenza

Conte al bivio sui fondi del Mes Scoppia la grana dei Cinque Stelle

Il premier: dall'Ue sincera gratitudine all'Italia. Salvini: non conosce vergogna

Michele Esposito

ROMA

Meno di un mese per capire se l'endorsement arrivato dai vertici europei si tradurrà in un Recovery Fund in linea con le attese. Giuseppe Conte, parallelamente alla settimana che vedrà gli Stati Generali entrare nel vivo, avrà occhi e orecchi anche su ciò che accade a Bruxelles. Il Consiglio Ue del 19 sarà solo interlocutorio ma il 9 luglio, in un nuovo vertice europeo, l'Italia punta a vedere almeno una bozza di intesa. E di lì in poi Conte sarà chiamato a decidere se e come interpellare il Parlamento sull'attivazione del Mes. Niente, al momento è scontato. Il fondo salva-Stati continua a turbare le notti del M5S e la guerra scoppiata tra Beppe Grillo, i governisti e Alessandro Di Battista rende qualsiasi esito un'incognita.

C'è una coincidenza temporale, tuttavia, che potrebbe giocare a favore del capo del governo per sbloccare l'impasse: quella tra la decisione sul Mes e di quella, a fine giugno, su Autostrade. «Ragionevolmente in 15 giorni arriveremo ad una decisione»; spiega il ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Paola De Micheli. E, tra qualche membro della maggioranza, si fa strada l'ipotesi: che sulle concessioni ad Aspi il governo lasci maggiormente il campo alla linea del Movimento piegando, allo stesso tempo, la trincea pentastellata sul Mes. Si tratta, invero, solo di un'impressione che tuttavia chi, tra i membri del governo dei Cinque Stelle, ha avuto modo di parlare con i colleghi Dem, al momento non smentisce.

Il premier, sul dossier Benetton, non ha mancato di mostrare il suo volto più duro e, anche sul Mes, fino a qualche giorno fa, non lesinava scetticismo. Se l'Italia fosse la sola al chiederlo Conte non darebbe il suo placet. Ma se fosse in compagnia il quadro cambierebbe. Fonti vicino al dossier spiegano come la Spagna, ad esempio, non abbia ancora deciso mentre il Portogallo ci sta pensando. Basteranno questi due Paesi a convincere Conte e soprattutto il M5S? Il premier cammina sui carboni ardenti. «Sul Mes è a rischio al stabilità del governo. Non può scaricare la decisione sui Cinque Stelle», avverte un'autorevole fonte del Movimento. «Sono gli stessi funzionari Ue a sconsigliare il Mes», aggiunge una fonte governativa pentastellata. E forse non è un caso che sabato sera, in tv, anche il titolare del ministero dell'Economia, Roberto Gualtieri, sia stato piuttosto prudente spiegando di voler prima attendere l'esito della trattativa sul Recovery Fund. «Dall'Ue ieri è arrivata una sincera gratitudine, all'Italia è stato riconosciuto un ruolo centrale, siamo stati da esempio», spiega il premier su Facebook ricordando l'omaggio dei vertici europei arrivato all'inaugurazione degli Stati Generali. Un omaggio sul quale l'Italia punta molto nella trattativa.

Ma i soldi del Mes - 37 miliardi, disponibili già a luglio - al governo farebbero comodo. Il premier è chiamato ad un'accelerazione che plachi il malcontento latente tra gli italiani per i ritardi burocratici e freni le spinte centripete nella maggioranza. Nell'invito protocollato per Villa Pamphilj il premier delinea gli assi del suo masterplan: digitalizzazione e innovazione; realizzazione di infrastrutture più sicure e efficienti; investimenti per la green economy; valorizzazione di turismo, arte e cultura; efficientamento della Pubblica amministrazione; investimenti in ricerca e formazione; razionalizzazione dell'ordinamento giuridico; inclusione sociale e equità. Nei prossimi giorni arriveranno i primi provvedimenti. Il decreto semplificazioni, innanzitutto. Ma anche una possibile «manovrina» di luglio, che punterà a mettere risorse su scuola, Comuni e sulla parte meno abbiente della piccola imprenditoria, legata soprattutto ad artigianato e turismo.

Oggi nel Casino del Bel Respiro, intanto, farà il suo esordio in pubblico Vittorio Colao che presenterà il suo piano. Poi toccherà a sindacati, Regioni e Anci entrare a Villa Pamphilj. Con le opposizioni, invece, resta il gelo. «Conte non conosce vergogna», è la replica di Matteo Salvini all'appello del premier a Lega-Fdi e Fi alla moral suasion sui Paesi di Visegrad. Mentre Mariastella Gelmini chiede al governo chiarezza sul Mes. Silente, invece, Giorgia Meloni. Da qui a domenica prossima, nel complicato rapporto tra Conte e il centrodestra, tutto può succedere. «Ogni momento nel quale c'è lo sforzo di trovare una visione comune va salutato molto positivamente» dice invece il segretario del Pd, Nicola Zingaretti. «Le forze di opposizione hanno chiarito che sono pronte a dare il loro contributo e dobbiamo cogliere questo aspetto del loro pronunciamento».

A Villa Pamphilj Di scena nel Casino del Bel Respiro ci saranno sindacati, Regioni e Comuni

I commenti Gelmini di Fi chiede chiarezza sui fondi dall'Europa. Zingaretti del Pd: utili i confronti

Giornale di Sicilia

La battaglia nel M5S

Di Battista lancia la sfida per il vertice Ma da Beppe Grillo arriva uno stop

L'ex deputato: «Teniamo un'assemblea e vediamo chi vince. Se Conte vuole fare il leader del Movimento si iscriva». Il comico: «Pensavo di aver visto tutto...»

Osvaldo Baldacci

ROMA

«Voglio il congresso». «C'è chi vive il giorno della marmotta». «Se non sei d'accordo spiega il perché...». È duello a distanza tra Beppe Grillo, che torna in campo, e lo sfidante Alessandro Di Battista, che a sua volta aveva dato segno di puntare alla leadership del Movimento 5 Stelle e comunque controreplica senza farsi intimorire. Uno scambio di battute che getta benzina sul fuoco di un movimento politico che oggi più che 5 stelle sembra diventato una galassia: della compattezza granitica dell'inizio non è rimasta forse neanche la facciata, e lo stesso Di Battista evoca le «anime» del partito: «Grillo, Casaleggio (nel mirino di molti parlamentari e a sua volta deciso a mantenere il limite di due mandati), Conte, Di Battista, Di Maio, Fico e gli altri protagonisti diventano i referenti di gruppi che non la pensano più tutti allo stesso modo, senza dimenticare che sta arrivando al pettine il nodo del limite di due mandati, che precluderebbe il prosieguo dell'attività politica a molti dei personaggi di spicco della prima generazione del Movimento.

Botta e risposta
«Il premier non tema picconature»
«Sembra il film "Il giorno della marmotta"»

L'atmosfera pentastellata è incandescente da tempo, almeno da quando Grillo aveva fatto un passo indietro e – mentre Di Battista si è preso un periodo sabbatico dal Parlamento dedicandosi ad altro - il timone era passato a Luigi Di Maio nell'inedita veste di leader politico.

Il quale a sua volta aveva rinunciato alla leadership del Movimento andata ad interim a Vito Crimi in vista di un evento in cui sarebbero stati ridefiniti i ruoli e in parte forse anche gli obiettivi politici. Evento rinviato anche a causa dell'epidemia. Nel frattempo è cresciuto il ruolo del premier Giuseppe Conte, protagonista in questi giorni degli Stati Generali e di cui da tempo si vocifera di un ruolo politico in crescita: ieri un sondaggio dava un eventuale partito di Conte al 14%, e un Movimento 5 Stelle guidato dal premier invece che da altri al 24% con possibilità di arrivare al 30.



M5s. Alessandro Di Battista

In questo contesto, mentre è accesa la miccia del ricorso dell'Italia al Meccanismo Europeo di Stabilità cui il Governo giallo-rosso sembra voler ricorrere mentre il partito M5S continua a dichiararsi contrario, ieri Alessandro Di Battista (che di mandato ne ha fatto uno solo) ha consacrato la sua uscita allo scoperto con una intervista a «Mezz'ora in più», su Rai3. Prima il leader romano giura di non voler «picconare» il presidente del Consiglio verso cui nutre «fiducia» anche se su certi temi esprime apertamente dissenso, ma «non deve temere picconature o colpi bassi da parte mia». Poi però sulla possibilità di un Conte leader di un Movimento al 30% prende le distanze: «Non sto facendo un paragone, ma vorrei ricordare i sondaggi che facevano su Monti. Siamo diventando una sondaggiocrazia. Se Conte vuole guidare il M5S si deve iscrivere al M5S e al prossimo congresso, chiamiamolo così, deve farsi eleggere». Congresso, appunto, è questa la bomba più grande che sgancia Di Battista: «Io chiedo al più presto possibile un congresso, usiamo anche questa vecchia parola, o un'Assemblea costituente o gli Stati Generali del Movimento 5 Stelle affinché tutte le anime dicano la loro per costruire un'agenda politica e vedremo chi vincerà...».

Ma la cosa non è piaciuta a Beppe Grillo che per l'occasione è tornato in campo con un tweet al veleno: «Dopo i terrapiattisti e i gilet arancioni di Pappalardo, pensavo di aver visto tutto... ma ecco l'assemblea costituente delle anime del Movimento. Ci sono persone che hanno il senso del tempo come nel film "Il giorno della marmotta"». Ma Di Battista non recede e controreplica: «Ho letto il tweet. Evidentemente siamo in dissenso. Ho fatto proposte e preso posizioni chiare. Si può legittimamente non essere d'accordo. Lo si dica chiaramente spiegando il perché».

Grillo però sembra tornato in campo. Non solo col tweet ma anche con un post sul blog che si richiama a una delle prime «stelle» del movimento, l'acqua pubblica, nell'anniversario del referendum del 2011: «Creiamo un sistema di sicurezza nazionale dell'acqua, con la ricostituzione di un corpo di Polizia Idraulica 2.0, e di una Protezione Civile dell'acqua». (OBA)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

TERREMOTO NEL MOVIMENTO 5 STELLE, LA SCISSIONE NON È PIÙ UN TABÙ

Guerra aperta e inattesa tra Grillo e Di Battista, ora rischia anche il governo

FRANCESCA CHIRI

ROMA. Dopo 13 anni dal V-Day Beppe Grillo torna in campo con un nuovo "vaffa-Day" che terremota il M5s e tramite lui la politica italiana. Perché a scatenare l'ira del fondatore del Movimento è il suo delfino, il frontman dei 5 Stelle, l'idolo delle piazze Alessandro Di Battista. Anche lui ricomparso dal cono d'ombra nel quale si era rintanato con un rientro in pieno stile in Tv, da dove ha punzecchiato il capo del governo e lanciato il suo altolà: se Conte avesse davvero in animo di prendersi i 5 Stelle, ha detto, «si deve iscrivere al M5S e al prossimo congresso porti la sua linea».

Un "congresso" lo chiama Di Battista per andare alla sostanza del passo che spinge il M5s a fare e per non creare fraintendimenti: «Chiamiamolo così perché gli Stati generali li stanno facendo tutti», ironizza. Troppo per il fondatore del Movimento: «Dopo i terrapiattisti e i gilet arancioni di Pappalardo, pensavo di aver visto tutto... ma ecco l'assemblea costituente delle anime del Movimento. Ci sono persone che hanno il senso del tempo come nel film "Il giorno della marmottà"».

Veleno puro che nessuno si aspettava. E che provoca una puntuta reazione del suo ex pupillo. «Oggi (ieri, ndr) pomeriggio sono tornato in Tv. Ho fatto proposte e preso posizioni chiare. Si può legittimamente non essere d'accordo. Lo si dica chiaramente spiegando il perché».

Mai si erano visti i vertici del Movimento "darsele" con tale veemenza. A spiegare, in parte, il nervosismo pentastellato c'è il successo del presidente del Consiglio. I sondaggi gli sono favorevoli: anche oggi una rilevazione dell'Ipsos per il Corriere della Sera rivela che l'indice di gradimento per il suo operato è passato dal 48 registrato a



febbraio al 66% di aprile, per poi assestarsi in questa settimana al 61. È bastato il solo sospetto che Giuseppe Conte possa avvalersene per scatenare il putiferio. Lo stesso sondaggio rivela infatti che il consenso potenziale del M5s potrebbe salire dal 20% al 30% se alla guida ci fosse Conte. In casa M5s il successo del premier sembra dunque aver provocato un rimescolamento delle ormai vecchie alleanze, scoperchiando nuove e inattese frizioni.

Un vero e proprio terremoto che lascia prefigurare come possibile una scissione con il ritorno di Grillo come leader politico. In sintonia con l'erede del cofondatore, Davide Casaleggio, che solo pochi giorni fa ha bocciato la possibile deroga al tetto dei due mandati, pensato per la ricandidatura delle sindache di Roma e Torino ma che aprirebbe una finestra ai rappresentanti nel governo. A partire da Luigi Di Maio.

L'intreccio di posizioni è la fotografia del caos. Se Di Battista è osteggiato dai parlamentari eletti per la prima volta in questa legislatura e che cercano visibilità nel Movimento e vedono come fumo negli occhi, come Grillo, una crisi di governo, neppure Casaleggio sembra avere successo tra i cosiddetti "peones". Di Battista sembra invece cercare di riposizionarsi senza apparire il picconatore del governo («ho fiducia nel presidente del Consiglio, non deve temere attacchi da parte mia» dice), ma il portatore dei valori M5s come su Autostrade, Regeni, Mes, nodi su cui critica l'azione del governo. Proprio ieri, d'altra parte, lo stesso Grillo è tornato a rivendicare la vecchia battaglia del Movimento sull'acqua pubblica, sollecitando governo e Parlamento ad agire. Per Di Battista già arrivano i primi attestati di vicinanza: le ex ministre Barbara Lezzi e Giulia Grillo, appoggiano la proposta di una fase costituente del Movimento. Per il governo, invece, un eventuale passaggio del frontman pentastellato alla guida del M5s sarebbe il segnale del game-over. Matteo Renzi lo ha detto: «Pensare che io mi fidanzi in casa con Di Battista, anche no grazie». E pure il dem Andrea Orlando profetizza: «Se ho capito bene Di Battista ha detto a Conte di stare sereno».